

LA CITTA' E LE SUE STORIE

Le dune ingoiate dal mare

Ecco le prove dell'erosione

San Rossore, la denuncia degli ambientalisti

IL MARE ingoia le dune di San Rossore e servono interventi più che urgenti, da effettuare prima della prossima libecciate. Ne sono testimonianza i pali di fondazione del percorso di legno sulle dune rimasti sospesi nel vuoto: una struttura inaugurata soltanto nel 2008 e adesso chiusa per motivi di sicurezza che rischia nelle prossime settimane di crollare definitivamente tra la furia delle onde. La denuncia arriva da Marcello Marinelli, rappresentante delle associazioni ambientaliste all'interno del Comitato di presidenza del Parco e da Angela Giudiceandrea, che detiene lo stesso ruolo nel Consiglio direttivo del Parco. «I danni di questo inarrestabile fenomeno – affermano – riguardano tutto il tratto costiero della Tenuta minacciando, ormai da diversi anni, ambienti per cui il Parco è famoso nel mondo come le importantissime lame di ac-

qua dolce, le pinete, non risparmiando neanche i manufatti presenti come la villa del Gombo». Con la scomparsa delle dune, in diversi tratti, le onde – spiegano i due ambientalisti –, durante le violente libecciate, inondano i terreni retrodunali. Questo ha influenza negativa sia sulla Pineta di Pino marittimo, già duramente provata dagli attacchi di *Matsucoccus feytaudi* Ducasse, sia sulla vegetazione che la fauna di acqua dolce per l'inquinamento dell'acqua salata. Non solo: la progressiva salinizzazione delle lame retrodunali mina anche la loro funzione di barriera idrostatica.

«UNA situazione di massima urgenza già segnalata nel 2009 che sta provocando la perdita di un patrimonio unico. Le associazioni ambientaliste – aggiungono Marinelli e Giudiceandrea – chiedono fermamente che prima della pros-

sima libecciate sia fatto un intervento straordinario teso ad impedire la distruzione del camminamento sopraelevato in corrispondenza della foce insabbiata di Fiume Morto Vecchio».

VIENE inoltre chiesto alla Regione di: riprendere al più presto le riunioni del Comitato di Presidenza della tenuta di San Rossore, da tempo rinviate per l'indisponibilità dell'assessora Fratoni; avviare il piano da 115 milioni per interventi di recupero della costa toscana, annunciato in maggio; iniziare le opere previste per salvare l'arenile fra Bocca d'Arno e la foce del Serchio, dell'ammontare di 13,5 milioni; intraprendere la fase di progettazione per poterla realmente concludere entro il 2017; anticipare il termine dei lavori previsto per 2021. Ultimo punto: riconsiderare lo sviluppo del porto di Livorno.



PRIMA E DOPO Il pontile in legno nel 2009 terminava in mezzo alle dune (tondo rosso); oggi le fondamenta sono sospese nel vuoto

